

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE



COMUNE DI BUSTO GAROLFO

PROVINCIA DI MILANO

ORIGINALE

PRESA D'ATTO DELL'AVVIO DELLA SPERIMENTAZIONE DELLA COMUNITA' FAMILIARE PER PERSONE CON DISABILITA' "OASI DOMUS" E APPROVAZIONE PATTO DI COLLABORAZIONE	<i>Nr. Progr.</i>	30
	<i>Data</i>	07/03/2017
	<i>Seduta NR.</i>	9

L'anno DUEMILADICIASSETTE questo giorno SETTE del mese di MARZO alle ore 17:30 convocata con le prescritte modalità, NELLA SOLITA SALA DELLE ADUNANZE si è riunita la Giunta Comunale.

Fatto l'appello nominale risultano:

<i>Cognome e Nome</i>	<i>Carica</i>	<i>Presente</i>
BIONDI SUSANNA	PRESIDENTE	S
COVA ILARIA	VICE SINDACO	N
RIGIROLI GIOVANNI	ASSESSORE	S
MILAN ANDREA	ASSESSORE	S
ZANZOTTERA MAURO	ASSESSORE	S
CARNEVALI STEFANO	ASSESSORE	S
<i>TOTALE Presenti: 5</i>		<i>TOTALE Assenti: 1</i>

Partecipa il SEGRETARIO GENERALE del Comune, il Dott. GIACOMO ANDOLINA.

In qualità di SINDACO, il Sig. BIONDI SUSANNA assume la presidenza e, constatata la legalità della adunanza, dichiara aperta la seduta invitando la Giunta a deliberare sull'oggetto sopra indicato.

OGGETTO:

PRESA D'ATTO DELL'AVVIO DELLA SPERIMENTAZIONE DELLA COMUNITA' FAMILIARE PER PERSONE CON DISABILITA' "OASI DOMUS" E APPROVAZIONE PATTO DI COLLABORAZIONE

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che:

- La legge n. 328/00 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" all'art 1 comma 5 dispone che alla gestione ed all'offerta dei servizi provvedono soggetti pubblici nonché, in qualità di soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi, organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e altri soggetti privati.
- Nella stessa legge si specifica inoltre che il sistema integrato di interventi e servizi sociali ha tra gli scopi anche la promozione della solidarietà sociale, con la valorizzazione delle iniziative delle persone, dei nuclei familiari, delle forme di auto-aiuto e di reciprocità e della solidarietà organizzata.
- La legge Regionale n.3/2008 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale" all'art.3, secondo il principio di sussidiarietà, stabilisce che concorrono alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle unità di offerta sociali, secondo gli indirizzi definiti dalla Regione, anche i soggetti del terzo settore, ai quali è garantita la libertà di svolgere attività sociali ed assistenziali nel rispetto dei principi stabiliti dalla legge e secondo la normativa vigente, indipendentemente dal loro inserimento nella rete delle unità di offerta sociali, e all'art. 13 si dispone che i Comuni programmano, progettano e realizzano la rete locale delle unità d'offerta sociali, nel rispetto degli indirizzi e conformemente agli obiettivi stabiliti dalla Regione, anche promuovendo la partecipazione – tra gli altri - dei soggetti del terzo settore, nonché riconoscono e promuovono la sperimentazione di unità d'offerta e di nuovi modelli gestionali nell'ambito della rete sociale;

Visto il decreto del Direttore Generale Famiglia e Solidarietà sociale della Regione Lombardia n. 1254/2010 " Prime indicazioni operative in ordine a esercizio e accreditamento delle unità di offerta sociali" in cui si prevede che "il Comune di ubicazione dell'attività innovativa prenda atto con apposito provvedimento dei contenuti organizzativi strutturali della sperimentazione" e al Titolo 5 si aggiunge che " In tale provvedimento dovranno essere esplicitate le specifiche tecniche ed organizzative, le prestazioni erogate, le tempistiche previste per la sperimentazione e gli eventuali obblighi assunti. Gli atti adottati andranno comunicati alla Direzione Generale Famiglia e Solidarietà della Regione Lombardia, anche ai fini dell'adozione dell'eventuale e successivo provvedimento di competenza della Giunta Regionale. La Giunta Regionale, effettuate le opportune verifiche, può disporre, al termine della sperimentazione (...) l'inserimento del nuovo servizio nella rete delle unità di offerta sociali".

Richiamata la convenzione per la concessione in uso di porzione del fabbricato del complesso residenziale E.R.P. di via A. Di Dio ang. Via S Remigio finalizzato alla sperimentazione di una struttura residenziale per disabili con gestione innovativa – stipulata in data 24.4.2013 tra l'Associazione Genitori per la Promozione Umana "G.P.U. Onlus" e il Comune di Busto Garolfo;

Richiamato il documento denominato "Patto di collaborazione per la sperimentazione di una comunità familiare per persone con disabilità tra il Comune di Busto Garolfo e l'Associazione GPU Onlus", allegato al presente atto, (a cui a sua volta è allegato il Progetto dell'Associazione), in cui si definiscono i rapporti tra il Comune e l'Associazione e si individuano gli indicatori per il monitoraggio della sperimentazione, della durata di due anni;

Ritenuto di condividere i contenuti del patto sopracitato e di prendere atto dell'avvio della sperimentazione della comunità denominata "OASI DOMUS", come inoltre previsto tra gli obiettivi del DUP 2016/2018 ;

Considerato che l'assunzione del presente atto non comporta alcun onere a carico del bilancio comunale;

Visto l'art. 48 del Decreto Legislativo n. 267 del 18 Agosto 2000;

Visto il parere favorevole dal punto di vista tecnico, espresso dalla Responsabile dell'Area Promozione della Persona

Con votazione unanime favorevole, espressa in forma palese,

DELIBERA

1. Di approvare l'allegato "patto di collaborazione per la sperimentazione di una comunità familiare per persone con disabilità tra il Comune di Busto Garolfo e L'associazione GPU Onlus" e di demandarne alla Responsabile la sottoscrizione;
2. Di prendere atto dell'avvio della sperimentazione nei termini e modalità indicate in premessa, per il periodo di due anni dalla data di apertura della comunità OASI DOMUS;
3. Di trasmettere il presente atto alla Direzione Generale Famiglia e Solidarietà della Regione Lombardia.

Successivamente,

LA GIUNTA COMUNALE

Attesa la necessità di dare immediata attuazione a quanto precedentemente deliberato;

Visto il 4° comma, dell'art. 134, del Decreto Legislativo 18 Agosto 2000, n. 267;

Con votazione unanime favorevole, espressa in forma palese,

DELIBERA

Di dichiarare immediatamente eseguibile il presente provvedimento.

All. : Patto di collaborazione per la sperimentazione di una comunità familiare per persone con disabilità tra il Comune di Busto Garolfo e L'associazione GPU Onlus.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE NR. 30 DEL 07/03/2017

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SINDACO
SUSANNA BIONDI

IL SEGRETARIO GENERALE
DOTT. GIACOMO ANDOLINA

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.Leg.vo 82/2005).

COMUNE DI BUSTO GAROLFO

PROVINCIA DI MILANO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

ORIGINALE

Numero Delibera **30** del **07/03/2017**

OGGETTO

PRESA D'ATTO DELL'AVVIO DELLA SPERIMENTAZIONE DELLA COMUNITA' FAMILIARE PER PERSONE CON DISABILITA' "OASI DOMUS" E APPROVAZIONE PATTO DI COLLABORAZIONE

PARERI DI CUI ALL' ART. 49 DEL TUEL - D. LGS. 267/2000

Per quanto concerne la REGOLARITA' TECNICA esprime parere:

FAVOREVOLE

Data 06/03/2017

IL RESPONSABILE DI AREA
PAOLA BOTTAZZI

Il progetto di comunità familiare “Oasi Domus”

La sperimentazione di una struttura residenziale per disabili con gestione innovativa, voluta da un’associazione di familiari e caratterizzato da una ricca presenza di volontari

Introduzione

A volte per realizzare i sogni occorrono anni. Così è successo alla nostra associazione che ha dovuto attendere circa un decennio per vedere la struttura residenziale "Oasi Domus" prossima all'apertura.

E' quindi venuto spontaneo riprendere in mano il nostro progetto per modificarlo, credendolo un po' datato. In realtà, nel rileggerlo ci siamo invece accorti che ha ancora un'attualità sorprendente. Certo, risulta necessario apportare qualche piccola modifica agli indicatori economici e correggere qua e là qualche dato, aggiornandolo.

Per questo motivo nel progetto, sostanzialmente nella versione originale, parleremo al futuro nonostante l'apertura della comunità sia ormai imminente.

Chi siamo

L'associazione “Genitori per la Promozione Umana” ONLUS (GPU) è nata a Busto Garolfo (MI), nel 1987, grazie all'iniziativa di un gruppo di genitori di ragazzi disabili. Si propone di promuovere, sviluppare e mantenere rapporti di solidarietà fra le famiglie dei portatori di handicap, nonché sensibilizzare ed educare alle problematiche dell'handicap. Attraverso iniziative di carattere culturale, ricreativo e sociale l'associazione si adopera per la diffusione dello spirito del volontariato come espressione concreta di solidarietà e condivisione.

Dal 1990 la GPU è stata regolarmente iscritta all'albo delle associazioni di volontariato della Regione Lombardia. Nel 2015, proprio pensando alla gestione della comunità familiare, è stata riconosciuta come Associazione di Promozione Sociale.

Gli aderenti all'associazione sono circa 150, non solo disabili o familiari di disabili. Infatti la GPU è aperta a tutti coloro che intendono sostenerla offrendo aiuto e disponibilità.

Fin dai primi anni di vita l'associazione ha sostenuto la solidarietà e la coesione fra i soci, attraverso la proposta di attività ricreative e culturali.

Nel 1997, grazie anche ad un contributo, a parziale copertura degli oneri, erogato dalla Regione Lombardia, la GPU ha attuato la ristrutturazione del Centro "Oasi Verde" sito in Busto Garolfo, in via San Domenico Savio, 11, attuale sede operativa. Lo stabile (scuderie fatiscenti), di proprietà del Comune di Busto Garolfo, è stato ceduto in comodato all'associazione.

Di norma l'"Oasi Verde" è funzionante tutti i venerdì sera dalle h. 21,00, tutti i sabati e le domeniche pomeriggio dalle h. 15,30 e ogni qualvolta se ne rilevi la necessità di apertura. Presso il centro si svolgono attività di accoglienza dei disabili, delle loro famiglie e degli amici.

L'associazione, avvalendosi del Centro "Oasi Verde", sviluppa a favore delle persone disabili e dei loro familiari le seguenti iniziative:

- Baby-sitting – accoglienza di disabili, su richiesta delle famiglie, negli orari scoperti dai centri diurni, per rispondere a particolari esigenze. L'accoglienza è temporanea, non notturna ed attivata unicamente, in collaborazione con i Servizi Sociali territoriali, in situazioni di particolare bisogno
- Feste e gite per il divertimento dei disabili
- Manifestazioni di promozione dell'associazione (teatri, concerti, "luciolata")
- Attività di trasporto – possibile grazie all'acquisto di tre mezzi (due pulmini ed una macchina) attrezzati. Tramite autisti volontari, i disabili vengono accompagnati quotidianamente e gratuitamente ad alcuni centri diurni, settimanalmente in piscina e possono anche partecipare ad alcune manifestazioni. In convenzione con il Comune di Busto Garolfo, l'associazione inoltre garantisce il trasporto di minori presso i centri riabilitativi del territorio
- Attività di judo, promossa dall'associazione e svolta in collaborazione con una palestra locale (Orizon), frequentata settimanalmente da circa 15 disabili
- In collaborazione con il Comune di Busto Garolfo l'associazione si è pure impegnata per progetti di promozione dell'autonomia, rivolti a disabili, fornendo il supporto relazionale, educativo ed economico necessario.

L'occasione offerta dal Comune di Busto Garolfo

L'associazione, superato il suo venticinquesimo anno di attività sta "invecchiando". Nonostante un certo ricambio generazionale, i disabili che frequentano l'associazione dal suo nascere non sono più giovanissimi ed i loro genitori sono diventati anziani. Da alcuni anni, quindi, all'interno dell'associazione, si sta valutando la possibilità di far nascere una

struttura residenziale che possa venire incontro ai bisogni personali di quei disabili che non riescono a trovare più risposte soddisfacenti all'interno del contesto familiare, Quando l'Amministrazione Comunale ha identificato un appartamento, nel quale potrebbero essere ricavati dei posti residenziali, che intenderebbe affidare per la sperimentazione di una comunità familiare, l'associazione ha intravisto la possibilità di cominciare a fornire qualche risposta al problema rivolgendosi soprattutto, ma non solo, ai disabili residenti in paese, sperimentando in piccolo una formula gestionale che potrebbe essere poi riprodotta per imitazione o implementata più in grande.

La vision

La comunità che si intende realizzare dovrebbe avere le caratteristiche elencate e spiegate di seguito. Si ritiene infatti che, proprio perché pensata da chi vive in prima persona il disagio dell'handicap, la struttura riuscirà a distinguersi e connotarsi come innovativa.

La comunità dovrà quindi:

- avere un costo sufficientemente basso, da poter essere sostenuto dalle famiglie che affideranno ad essa i propri figli
- non precludere l'ingresso ai disabili che richiedono un alto carico assistenziale in termini di accudimento e tutela
- essere inserita nel territorio
- avere le caratteristiche di una "comunità familiare"
- essere sostenuta dalla continua presenza di volontari e genitori

Viene cioè assunta come prioritaria la qualità della vita delle persone residenti, intesa come ricchezza di rapporti e attenzioni personalizzate, assieme alla volontà di offrire un servizio a prezzi contenuti e sostenibili dalle famiglie.

L'associazione pensa ad un servizio a prezzi contenuti per renderlo fruibile non solo sulla emergenza. Infatti la struttura, oltre ad essere destinata a persone rimaste senza genitori dovrebbe consentire di svolgere funzioni di appoggio alle famiglie. Si farà in modo di renderla "conosciuta" ai disabili quando ancora i genitori possono svolgere un ruolo di appoggio all'inserimento. La comunità si dovrebbe connotare come una opportunità di vita al di fuori del contesto familiare anche con genitori ancora in vita. Questo non significa anticipare i tempi dell'ingresso, ma semplicemente provare la convivenza, utilizzando le modalità flessibili di inserimento che verranno proposte.

Si ritiene altrettanto importante dare possibilità di ingresso a tutti i disabili indipendentemente dal livello di assistenza necessitante. Infatti, generalmente, le comunità vengono pensate per persone con autonomie conservate e non per disabili "gravi" che vengono invece indirizzati verso le Residenze Sanitarie per Disabili. Si assume quindi, come possibile, l'accoglienza anche di "gravi o gravissimi" intendendo, con questi termini, disabili che richiedono un elevato impegno assistenziale, ponendo quale unico limite l'assenza di problemi sanitari importanti (per esempio persone in nutrizione artificiale). Sarà tuttavia necessario calibrare il numero degli ospiti con scarse autonomie personali, con la presenza di altri disabili che necessitano di minori interventi, per riuscire a garantire la qualità delle cure.

La struttura residenziale dovrà mantenere un forte legame con il territorio. Infatti si presume che la scelta di allontanare i disabili dalla famiglia, per l'inserimento in una nuova casa, avvenga sempre a fronte di accadimenti particolari e, pur se l'ambiente di nuova dimora è conosciuto alla persona, rappresenta sempre un cambiamento che comporta disagio. Risulta quindi importante che il disabile possa continuare il più possibile a frequentare gli ambienti a lui consueti: il Centro Diurno, gli ambienti ricreativi e, laddove possibile, la famiglia di origine in alternanza alla comunità. E' chiaro che simile impostazione comporta che la casa di accoglienza sia una sorta di "comunità familiare" dove il disabile possa vivere e possa trovare risposta ai propri bisogni di assistenza. Così come nella famiglia il disabile vive momenti di tranquillità dopo aver dedicato energie per l'assolvimento degli impegni quotidiani extra familiari, nella nuova "comunità familiare" potrà trovare attenzioni e cure, ma anche, se lo desidera, momenti di privacy.

La comunità sarà di tipo "familiare" proprio per la presenza costante dei genitori che in qualche misura accoglieranno, in un ottica di mutuo aiuto, la "delega" di altri genitori associati ad occuparsi dei propri figli e coinvolgendo, inoltre, a svolgere un ruolo attivo, anche i tutori o gli amministratori di sostegno dei disabili orfani.

Chiaramente la struttura dovrà essere sostenuta ed animata anche dai volontari.

In merito al coinvolgimento di genitori e volontari in un ottica di reciproco aiuto, l'associazione può contare su un'esperienza più che decennale di volontariato e sente di essere in grado di raccogliere anche nuove disponibilità proprio facendosi forte di questa struttura in fase di avvio.

Cosa esiste sul territorio

L'offerta

Prima di pensare alla realizzazione della comunità, sono state prese in esame le residenze per disabili presenti in zona. In particolare sono state considerate le strutture ubicate sui territori comunali afferenti al Distretto Socio Sanitario di Legnano.

La situazione è risultata essere la seguente:

Denominazione	Ente Gestore	Comune	n° posti letto	retta giornaliera
La Sequoia	Don Gnocchi Milano	Legnano	20	€ 69,00
La Stella Polare	Comune di Canegrate	Canegrate	7	€ 27,00 Residenti nel Comune € 75,00 Non residenti
Casa Mia	Cooperativa "La Ruota"	Nerviano	9	€ 104,00 € 124,80 Sollievi

Come si può notare la soluzione più economica comporta alle famiglie un esborso mensile di € 1.950,00, a stento sostenibile senza l'intervento di un ente pubblico. Inoltre, visti i costi, risulta difficile pensare che a fianco della soluzione residenziale possa essere garantita la continuità di frequenza ai centri diurni, costringendo i disabili ad un'interruzione delle abitudini e dei rapporti istaurati all'interno del territorio. Ancor più difficile risulta ipotizzare di poter usufruire di un servizio residenziale, se non in presenza di problematiche familiari impellenti: il servizio rischia davvero di essere un "dopo di noi" lasciando i genitori nell'ansia di non sapere cosa succederà al figlio nel momento in cui non potranno essere più garanti della sua assistenza.

La domanda

E' difficile stimare quale sia il bisogno di residenzialità espresso dal territorio, anche in considerazione del fatto che le famiglie, pur in presenza di problemi di assistenza, difficilmente scelgono per il figlio la soluzione residenziale. E' pur vero, d'altra parte, che i servizi del territorio si presentano poco flessibili. Per esempio, non garantiscono sollievi o

ricoveri sull'urgenza. Ancor meno accettano accoglienze di pochi giorni, che potrebbero esser invece utili se inserite in progetti di tipo educativo o di sostegno alle famiglie.

Per cercare di quantificare il bisogno, si potrebbe considerare il numero delle persone frequentanti i centri diurni esistenti nel territorio. I Centri Diurni Disabili (CDD), che accolgono disabili "gravi e gravissimi", ubicati nel territorio del distretto di Legnano sono tre e risultano frequentati da 76 soggetti. Inoltre nella zona sono presenti ben sette Servizi di Formazione all'Autonomia (SFA) che, prevalentemente, accolgono persone adulte con disabilità lieve o medio grave. Pur non essendo in possesso del numero dei frequentanti gli SFA, lo si può stimare per difetto attorno ai 70 soggetti. Se ne deduce che il numero di disabili della zona frequentanti i centri diurni si aggira attorno a 150 unità. Va sottolineato che, normalmente, chi viene inserito in una struttura residenziale cessa di frequentare i centri diurni, sia per indicazioni date dalla normativa regionale, che considera le Residenze Sanitarie per Disabili (RSD) multifunzionali ed eroganti anche attività diurne, sia per il problema di non potersi permettere costi aggiuntivi a quelli già previsti per la retta in comunità.

Da una breve esplorazione effettuata presso i Servizi Sociali del Comune di Busto Garolfo, è emerso che esisterebbero quattro disabili che, da subito, potrebbero trarre vantaggio da un inserimento in struttura e che comunque potrebbero essere nell'ordine della quindicina le famiglie di disabili a rischio, rispetto alla necessità di recuperare una soluzione residenziale.

Costi sostenibili

Al fine di ipotizzare quale sia la retta sostenibile dalle famiglie per una struttura residenziale, si è cercato di stimare il "reddito" dei disabili. Questa operazione sembra interessante in quanto, normalmente, chi progetta i servizi si pone l'obiettivo di strutturare qualcosa di qualitativamente valido, passando a valutarne i costi solo in un secondo momento.

Per l'associazione la vera sfida è cercare di creare qualcosa di valido, mantenendo una retta contenuta.

Un disabile può contare generalmente sulla pensione di invalidità civile e sull'indennità di accompagnamento.

pensione di invalidità € 246,73

indennità € 465,00

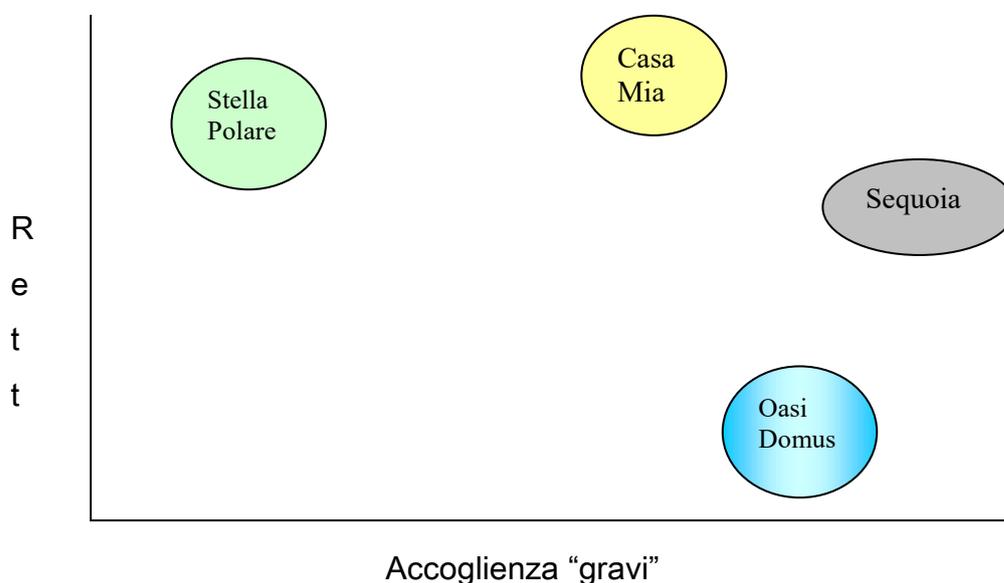
Totale € 711,73

Si può ipotizzare, inoltre, che, trattandosi di famiglie in difficoltà, al punto di delegare l'assistenza, i nuclei che sostengono disabili necessitanti di una soluzione residenziale siano famiglie monoparentali e che quindi il disabile possa contare anche su una minima pensione di reversibilità o che, comunque, la famiglia possa in parte aiutare per la copertura della retta.

Il costo sostenibile del servizio potrebbe quindi aggirarsi attorno ad € 1.000,00 mensili.

La collocazione sul mercato

A fronte di quanto descritto nei precedenti paragrafi si ritiene che la nuova comunità, considerando quali variabili la retta e la capacità di accoglienza di disabili gravi, si debba posizionare come da schema successivo.



Caratteristiche del servizio

L'appartamento

L'appartamento è situato a Busto Garolfo in Via Alfredo di Dio. E' all'interno di un complesso di appartamenti di edilizia popolare con un lato rivolto verso il cortile dell'adiacente Residenza Sanitaria per Anziani "San Remigio" gestita dalla Fondazione "Il Cerchio". L'appartamento non è ubicato al centro del paese, ma non si trova neppure troppo distante da esso. Esiste inoltre un disegno affinché la linea di bus che collega il paese alle stazioni ferroviarie e alle grandi città vicine (Legnano, Milano) effettui capolinea proprio nelle adiacenze della comunità.

Le tipologie di servizio offerto

La struttura residenziale offre tre diverse tipologie di servizio:

1. il servizio residenziale definitivo rivolto a disabili con famiglie che, per problemi insormontabili, non riescono più a farsi carico della loro assistenza
2. il servizio di ricovero temporaneo della durata massima di tre mesi. L'inserimento temporaneo viene definito tale a fronte di un chiaro progetto, stilato in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune di residenza del disabile e la sua famiglia, nel quale vengano messi in evidenza la finalità dell'intervento e le tappe di sviluppo dello stesso
3. il servizio di ricovero breve della durata di pochi giorni (settimana, week-end). Dura al massimo quindici giorni e viene concordato con la famiglia del disabile. E' finalizzato ad offrire un breve momento di respiro.

In tutte e tre le tipologie di servizio, ai disabili verrà garantita l'assistenza necessaria al soddisfacimento delle loro funzioni primarie, il vitto, il lavaggio degli indumenti, la somministrazione dei farmaci, fatta salva l'autorizzazione formale rilasciata da chi svolge funzioni tutelari e sotto la supervisione e responsabilità dei genitori, l'accompagnamento agli ambienti di norma frequentati, la partecipazione a feste e gite.

Non verranno invece assicurati dall'ente gestore della struttura:

- l'assistenza sanitaria, che dovrà essere garantita dagli enti preposti come se si trattasse di persona disabile accudita al domicilio
- l'acquisto di vestiario o di altri beni personali. (Tale funzione potrà essere assicurata dall'ente gestore, ma richiedendo alla famiglia il rimborso della spesa sostenuta)

L'accesso al servizio

La struttura può accogliere fino a sei disabili. Al fine di garantire uno standard assistenziale adeguato, non sarà possibile l'ospitalità contemporanea di più di due disabili "gravi".

La struttura si rivolge a disabili adulti non in grado di vivere in modo autonomo e con famiglie che si trovano in situazioni di difficoltà. Di norma, non vengono accolte persone che presentino patologie psichiatriche e persone con problematiche sanitarie tali da rendere necessario l'intervento di un operatore specializzato per l'assistenza quotidiana. Viene data precedenza per l'ingresso, in regime di ricovero definitivo, ai residenti sul territorio, privilegiando i disabili di Busto Garolfo ed i figli degli associati. In mancanza di

richieste, potranno essere soddisfatte le domande di persone residenti nei Comuni limitrofi. Per il ricovero definitivo vengono riservati tre posti letto.

L'inserimento temporaneo viene definito tale a fronte di un chiaro progetto riferito alla persona e stilato in collaborazione con i Servizi Sociali e la famiglia. Tale progetto dovrà mettere in evidenza la finalità dell'intervento e le tappe di sviluppo dello stesso. Per il ricovero temporaneo, vengono riservati due posti letto.

Per quanto riguarda l'inserimento di breve durata, si ritiene di fissare, quale unico vincolo, quello della disponibilità del posto. Il servizio di residenzialità breve, concordato con le famiglie dei disabili interessati, viene attivato ogni qualvolta se ne faccia richiesta, compatibilmente con la disponibilità del posto. Per tale servizio viene riservato un unico letto.

L'accesso alla struttura sarà deciso dall'ente gestore che, valutata la situazione del richiedente e la disponibilità del posto letto, autorizzerà l'accoglienza.

Al fine delle garanzie di tutela, tutti i disabili che accederanno alla struttura, dovranno essere in possesso di provvedimento di nomina di un amministratore di sostegno o di un tutore o, quantomeno, vi dovrà essere, simultaneamente al ricovero, l'avvio di una fra le pratiche citate a cura della famiglia o dell'ente pubblico. Gli amministratori di sostegno o i tutori saranno chiamati dall'ente gestore a collaborare con gli operatori nell'interesse del disabile e a vigilare, assieme ai responsabili del servizio sulla qualità delle prestazioni garantite. Saranno "co-responsabili" della gestione della comunità per tutto il periodo di permanenza del loro congiunto in struttura.

Qualora, durante la permanenza si dovessero manifestare comportamenti di forte disturbo per gli altri residenti, ovvero vi sia un peggioramento delle condizioni generali della persona disabile con aumento del bisogno assistenziale, eccedente quello garantito dalla comunità, l'associazione, in collaborazione con i servizi del territorio, si preoccuperà, in attesa del trasferimento della persona in più idonea struttura residenziale, di garantire tutto quanto necessario al benessere del disabile attivando soluzioni assistenziali provvisorie e rivedendo il progetto individuale.

Il personale

Per la gestione della comunità si prevede l'assunzione di tre operatori ASA, tramite contratto delle cooperative. La presenza di posti letto nell'alloggio, in esubero rispetto al numero di ospiti previsti, rende inoltre possibile la stipula di accordi per la convivenza solidale. Concretamente, agli operatori verrà garantito l'alloggio in cambio di prestazioni

volontarie che consistono nella presenza all'interno dell'abitazione in orari concordati con l'ente gestore, senza tuttavia svolgere attività lavorativa. In tale modo si riesce a garantire la presenza costante di due operatori, uno attivo ed uno di appoggio, a copertura delle varie emergenze.

Per gli operatori si richiedono le seguenti caratteristiche:

- diploma ASA
- predisposizione al lavoro di cura
- capacità di parlare la lingua italiana (se stranieri)
- possesso di tecniche per la movimentazione dei malati
- disponibilità a concordare la presenza in struttura, a fronte della messa a disposizione dell'alloggio.

Le funzioni che gli ausiliari dovranno assicurare, saranno:

- alzata e messa a letto (igiene personale, vestizione)
- assistenza durante i pasti
- vigilanza e tutela
- compagnia
- lavaggio e stiratura di biancheria ed indumenti
- pulizia dell'alloggio
- sorveglianza all'auto-somministrazione della terapia farmacologica, secondo precise indicazioni date e sotto la responsabilità e la supervisione dei genitori o di chi ha la funzione di protezione giuridica,

Rispetto a questo ultimo aspetto si precisa che il target di persone previsto, seppur con elevati problemi assistenziali, è di norma in grado di assumere in autonomia, sotto sorveglianza, le eventuali terapie. In caso di persone temporaneamente o stabilmente non in grado di auto-assumere il farmaco, l'associazione si avvarrà di un'apposita convenzione al fine di garantire una presenza infermieristica nei momenti di necessità.

La turnazione proposta è quella descritta, come ipotesi mensile, nella tabella successiva.

In verde sono evidenziati i momenti di assenza, in giallo quelli di presenza lavorativa, in arancio la presenza che dovrà essere garantita a fronte della convivenza solidale. Nello schema compaiono dei numeri che corrispondono alle ore di lavoro. Poiché di fronte ad un'emergenza, ovvero come appoggio al collega, potrebbe essere necessario che l'ASA non in servizio, ma in convivenza,

svolga un intervento lavorativo, sono comunque conteggiate, anche nelle caselle in arancio, alcune ore al fine del raggiungimento del monte ore contrattuale.

I periodi di lavoro considerati sono stati:

- mattina del giorno feriale: dalle ore 7 alle ore 9 (2 ore)
- pomeriggio del giorno feriale: dalle ore 16 alle ore 22 (6 ore)
- mattina del sabato e della domenica: dalle ore 7 alle ore 14 (7 ore)
- pomeriggio del sabato e della domenica: dalle h. 14 alle ore 22 (8 ore)

Il turno di riposo (in verde), scatta dalle h. 22 della sera antecedente il primo giorno di libertà e si estende fino alle h. 22 del secondo giorno di libertà per un totale di 48 ore consecutive.

Il computo totale delle ore mensili è ad di sotto del massimo contrattuale annuo previsto. In tal modo, si potrà ovviare all'eventuale necessità di ore aggiuntive date dalla impossibilità dei disabili di frequentare i Centri Diurni a causa di malesseri o di altre evenienze.

Al personale verrà garantito, a rotazione, un mese di ferie ed è quindi previsto, da subito, l'assunzione di un quarto ASA per tre mesi durante il periodo estivo (o altro periodo da concordare).

La turnazione proposta vede la compresenza costante di due operatori nei momenti di presenza dei disabili nell'alloggio.

	1		2		3		4		5		6		7		8		9		10		11		12		13		14		15			
	Lun		Mar		Mer		Gio		Ver		Sab		Dom		Lun		Mar		Mer		Gio		Ver		Sab		Dom		Lun			
	M	P	M	P	M	P	M	P	M	P	M	P	M	P	M	P	M	P	M	P	M	P	M	P	M	P	M	P	M	P	M	P
A					2	6	2	2	2	2	7	8					2	6	2	2	2	2	2	6							2	6
B	2	2	2	6					2	6	2	2	2	2	2	6							2	6	2	2	2	2	7	8		
C	2	6	2	2	2	2	2	6					7	8	2	2	2	2	2	6							7	8	2	2	2	2

	16		17		18		19		20		21		22		23		24		25		26		27		28		29		30			
	Mar		Mer		Gio		Ver		Sab		Dom		Lun		Mar		Mer		Gio		Ver		Sab		Dom		Lun		Mar			
	M	P	M	P	M	P	M	P	M	P	M	P	M	P	M	P	M	P	M	P	M	P	M	P	M	P	M	P	M	P	M	P
A	2	2	2	2	2	6					7	8	2	2	2	2	2	6					7	8	2	2	2	2	2	6		
B			2	6	2	2	2	2	7	8					2	6	2	2	2	2	2	6					2	6	2	2		
C	2	6					2	6	2	2	2	2	2	6					2	6	2	2	2	2	7	8						

L'associazione, inoltre, avrà cura di disporre di una reperibilità infermieristica tramite l'individuazione diretta di un professionista oppure tramite convenzionamento per esempio con la adiacente RSA "San Remigio"

Il volontariato

L'ente gestore promuove ed incentiva la presenza del volontariato nella gestione della struttura, quale risorsa preziosa ed insostituibile presente nella comunità locale.

I volontari iscritti all'associazione Genitori per la Promozione Umana, previa autorizzazione data dal Presidente, possono accedere alla struttura ogni qualvolta lo desiderino, senza tuttavia disturbare il normale andamento della routine domestica.

I volontari all'interno della struttura, favoriscono un clima ricco di relazioni e di sollecitazioni potenziando il collegamento con gli ambienti esterni.

Per i volontari vengono identificate le seguenti funzioni:

- compagnia
- animazione
- accompagnamento all'esterno.

Inoltre, su desiderio specifico del volontario, vi sarà la possibilità di affiancare il personale nello svolgimento delle sue funzioni, rispettando tuttavia le indicazioni ricevute dal personale stesso.

I volontari avranno quale punto di riferimento una persona individuata dall'ente gestore, che si occuperà del loro graduale inserimento e della verifica della positività della presenza. Con tale persona i volontari dovranno relazionarsi per qualsiasi problematica insorgente.

Nell'esercizio delle loro funzioni i volontari saranno assicurati.

Le funzioni di governance

Tutte le funzioni di governance, di coordinamento ed amministrative, nonché le funzioni di promozione del servizio e di valutazione della sperimentazione saranno garantite da persone competenti che presteranno la loro opera sotto forma di volontariato.

Il Presidente dell'associazione sceglierà le persone, affidando loro i singoli incarichi, anche accogliendo le indicazioni che verranno dal Consiglio Direttivo. A maggior garanzia di trasparenza, il Presidente designerà un numero ridotto di collaboratori (due o tre) ai quali affiderà il compito di coadiuvarlo nelle funzioni considerate più delicate.

Si ritiene che le funzioni da presidiare debbano essere le seguenti:

1. Gli ingressi

- Autorizzazione agli ingressi

- Monitoraggio dei progetti e verifica degli inserimenti. In tale funzione sono compresi anche i rapporti con i Servizi Sociali di riferimento dei disabili

2. Il personale

- Selezione e gestione
- Interfaccia con il personale anche per raccoglierne le istanze

3. I volontari

- Selezione e gestione
- Interfaccia con i volontari anche con funzione di facilitatore

4. Le risorse economiche

- Registrazione contabile
- Attività amministrativa
- Attenzione ai bandi per erogazioni di risorse. Tale funzione prevede anche la predisposizione della documentazione necessaria alla partecipazione

5. La funzione legale

6. La promozione del servizio

- Organizzazione di eventi
- Rapporti con enti pubblici e privati

7. La formazione per personale e volontari

I pasti

Al fine di garantire ai disabili la somministrazione di una dieta equilibrata, si è valutata la possibilità di convenzionarsi, per la fornitura dei pasti, con la Fondazione "Il Cerchio" che quotidianamente gestisce la cucina dell'adiacente Residenza Sanitaria Assistenziale "San Remigio" tramite appalto ad una cooperativa.

Il servizio pasti in convenzione sembrerebbe offrire maggiori garanzie di tutela per i disabili costretti, a volte, a regimi alimentari specifici.

Si sono valutati i costi della giornata alimentare.

Questi risultano essere:

Colazione € 3,00

Pranzo € 6,00

Cena € 6,00

Totale € 15,00

Naturalmente i disabili consumeranno parecchi pasti all'interno dei Centri Diurni frequentati.

I Costi

Costi per l'avvio della comunità

In caso di affidamento dello stabile per la sperimentazione, l'associazione contrattualizzerà con il Comune di Busto Garolfo, proprietario dello stabile, gli impegni reciproci per quanto riguarda le ristrutturazioni necessarie.

Si prevedono comunque già da ora degli esborsi necessari per:

- piccole opere elettriche (predisposizione di prese, punti luce ed attacchi telefonici)
- l'acquisto degli arredi
- l'acquisto delle stoviglie
- l'acquisto della biancheria
- la messa a disposizione di materiale di uso domestico.

Il costo per l'avvio della comunità è stimabile attorno a 30.000 €.

Tale costo non verrà imputato nel computo delle rette, ma sostenuto a cura dell'associazione che si avvarrà anche di donazioni, mano d'opera gratuita, offerte di privati. Infatti, in previsione dell'avvio della Comunità in questi anni si è lavorato per cercare di chiudere il bilancio annuale in attivo garantendosi un piccolo fondo di partenza.

La definizione del costo della retta

Per la definizione della retta sono state date come sicure le seguenti circostanze:

- un'entrata sicura di 30.000,00 € annue, necessaria per calmierare la retta, che dovrà essere raccolta tramite donazioni da privati
- la saturazione media annua di cinque posti letto.

A tali condizioni si calcolano i seguenti costi che dovranno rientrare per la definizione della retta.

I costi fissi si riferiscono a:

- costo del personale (sono stati previsti tre operatori ASA assunti per un anno più un quarto operatore in servizio per tre mesi che dovrà garantire le sostituzioni per ferie)
- buono pasto per il personale, pari a 100 € mensili per operatore
- utenze (metano, acqua, luce...)
- assicurazione

I costi variabili si riferiscono ai pasti dei disabili.

	COSTI FISSI	COSTI VARIABILI	TOTALE COSTI	COSTO UNITARIO GIORNALIERO
1	4.095,00 €	390,00 €	4.485,00 €	149,50 €
2	4.095,00 €	780,00 €	4.875,00 €	81,25 €
3	4.095,00 €	1.170,00 €	5.265,00 €	58,50 €
4	4.095,00 €	1.560,00 €	5.655,00 €	47,13 €
5	4.095,00 €	1.950,00 €	6.045,00 €	40,30 €
6	4.095,00 €	2.340,00 €	6.435,00 €	35,75 €

A seguito di quanto esposto si ipotizzano le seguenti rette:

1. servizio residenziale definitivo 40 € giornaliera
2. servizio residenziale temporaneo 43 € giornaliera
3. servizio residenziale breve 50 € giornaliera.

Le rette esposte, leggermente maggiorate rispetto alla spesa effettiva, sembrano sufficienti a garantire l'associazione di fronte ad eventuali rischi (periodi di non saturazione dei cinque posti letto, spese impreviste...)

Va sottolineato che la retta, pur molto bassa rispetto a quella necessaria per l'accesso ad altri servizi residenziali del territorio, è comunque superiore al costo ipotizzato come sostenibile dalle famiglie. Non può essere però soggetta ad ulteriori abbassamenti, se non a fronte di altre entrate sicure.

Il rapporto con altre realtà del territorio

Lo stabile che il Comune di Busto Garolfo intende mettere a disposizione oltre ad offrire gli spazi necessari per poter sperimentare la Comunità familiare, come da progetto descritto, presenta al suo interno anche delle aree che potrebbero essere utilizzare in maniera polivalente per attività di ricreazione, di sensibilizzazione, di formazione. Si ritiene che tali aree, gestite e controllate dall'associazione, possano essere usufruite anche da altre associazioni del territorio che potrebbero utilizzarle per riunioni, incontri culturali, momenti di ritrovo... Si ritiene che i momenti di convivenza fra la GPU e le altre associazioni o

realità territoriali possano offrire un ulteriore valore aggiunto in quanto servono a non isolare i disabili residenti. Anche la particolare realtà nella quale è collocato l'appartamento, realtà multi-etnica, sfida l'associazione a proporsi come entità di "aggregazione" in un contesto culturale differente, ma con bisogni di socializzazione territoriali. Si ritiene che ciò potrà avvenire anche grazie alle caratteristiche di apertura proprie delle persone disabili, facilmente aperte a nuovi incontri.



PATTO DI COLLABORAZIONE PER LA SPERIMENTAZIONE
DI UNA COMUNITA' FAMILIARE PER PERSONE CON DISABILITA'
TRA
IL COMUNE DI BUSTO GAROLFO E L'ASSOCIAZIONE GPU ONLUS
PREMESSO CHE

- La legge n. 328/00 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" all'art 1 comma 5 dispone che alla gestione ed all'offerta dei servizi provvedono soggetti pubblici nonché, in qualità di soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi, organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e altri soggetti privati.
- Nella stessa legge si specifica inoltre che il sistema integrato di interventi e servizi sociali ha tra gli scopi anche la promozione della solidarietà sociale, con la valorizzazione delle iniziative delle persone, dei nuclei familiari, delle forme di auto-aiuto e di reciprocità e della solidarietà organizzata.
- La legge Regionale n.3/08 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale" all'art.3, secondo il principio di sussidiarietà, stabilisce che concorrono alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle unità di offerta sociali, secondo gli indirizzi definiti dalla Regione, anche i soggetti del terzo settore, ai quali è garantita la libertà di svolgere attività sociali ed assistenziali nel rispetto dei principi stabiliti dalla legge e secondo la normativa vigente, indipendentemente dal loro inserimento nella rete delle unità di offerta sociali.
- Nella stessa legge Regionale all'art.13 si dispone che i Comuni programmano, progettano e realizzano la rete locale delle unità d'offerta sociali, nel rispetto degli indirizzi e conformemente agli obiettivi stabiliti dalla Regione, anche promuovendo la partecipazione – tra gli altri - dei soggetti del terzo settore, nonché riconoscono e promuovono la sperimentazione di unità d'offerta e di nuovi modelli gestionali nell'ambito della rete sociale;

RICHIAMATE, per attinenza alle tematiche trattate

- La legge 22 giugno 2016, n. 112 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare."
- La DGR N. VII/18333 del 23.7.2004 "definizione della nuova unità d'offerta 'comunità alloggio socio sanitaria per persone con disabilità' (CSS): requisiti per l'accreditamento".
- La DGR 20763/ 2005 definizione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali per le persone disabili.
- La D.G.R. n. 20943/2005 Definizione dei criteri per l'accreditamento dei servizi sociali per la prima infanzia, dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori e dei servizi sociali per persone disabili.

RICHIAMATA

- La CONVENZIONE per la concessione in uso di porzione del fabbricato del complesso residenziale E.R.P. di via A. Di Dio ang. Via S Remigio finalizzato alla sperimentazione di una struttura residenziale per disabili con gestione innovativa – stipulata in data 24.4.2013 tra l'Associazione Genitori per la Promozione Umana "G.P.U. Onlus" e il Comune di Busto Garolfo;

Tutto ciò premesso si stabilisce e si concorda quanto segue

Art. 1 – Oggetto del PRESENTE PATTO

Oggetto della sperimentazione è una struttura residenziale per disabili con gestione innovativa, denominata "Comunità familiare Oasi Domus" di cui alla relativa Convenzione citata in premessa e di cui al "Progetto di comunità familiare "Oasi Domus" (di seguito, Comunità), redatto dalla Associazione G.P.U. ONLUS (di seguito, Associazione GPU), che allegato al presente atto, ne forma parte integrante e sostanziale.

Si intende richiamato nel presente Accordo tutto ciò che è stabilito all'interno della predetta Convenzione, approvata con Deliberazione di Giunta Comunale n. 131 del 29.10.2013 e sottoscritta dalle parti.

Il presente Accordo disciplina le modalità di esecuzione, i tempi, i ruoli e gli impegni assunti dalle parti relativamente alla sperimentazione in oggetto.

La comunità familiare Oasi Domus è sita in immobile di proprietà comunale in Via San Remigio, 42, assegnato in concessione all'Associazione GPU con apposita Convenzione, di cui sopra. (All/to: planimetria della Comunità).

La comunità può accogliere fino ad un massimo di 6 persone con disabilità e con problematiche di natura socio assistenziale: non è possibile l'ospitalità contemporanea di più di due persone con carico assistenziale grave.

La retta di accoglienza della Comunità Oasi Domus viene fissata dall'Associazione GPU, all'interno del progetto da essa redatto, così come segue:

- | | |
|-------------------------------------|----------------------------|
| 1. servizio residenziale definitivo | € 47,00 + IVA giornaliera |
| 2. servizio residenziale temporaneo | € 52,00 + IVA giornaliera |
| 3. servizio residenziale breve | € 57,00 + IVA giornaliera. |

Il funzionamento della comunità è previsto per 365 giorni all'anno.

Art. 2 – Carta dei Servizi

L'Associazione GPU si impegna a redigere la Carta dei Servizi della Comunità Oasi Domus.

La legge 328/00 all'art. 13 prescrive che "al fine di tutelare le posizioni soggettive degli utenti, [...] ciascun ente erogatore di servizi adotta una carta dei servizi sociali ed è tenuto a darne adeguata pubblicità agli utenti. Nella carta dei servizi sociali sono definiti i criteri per l'accesso ai servizi, le modalità del relativo funzionamento, le condizioni per facilitarne le valutazioni da parte degli utenti e dei soggetti che rappresentano i loro diritti, nonché le procedure per assicurare la tutela

degli utenti. Al fine di tutelare le posizioni soggettive e di rendere immediatamente esigibili i diritti soggettivi riconosciuti, la carta dei servizi sociali, ferma restando la tutela per via giurisdizionale, prevede per gli utenti la possibilità di attivare ricorsi nei confronti dei responsabili preposti alla gestione dei servizi.” La carta dei servizi è quindi un obbligo di legge ed è un documento legato alla trasparenza, rivolto ai cittadini e ai potenziali fruitori della Comunità, redatto dal soggetto erogatore del servizio, nella quale esso dichiara le prestazioni che si impegna ad erogare, le modalità di erogazione, gli standard qualitativi e quantitativi da rispettare nell'erogazione dei servizi offerti.

A titolo meramente esemplificativo la carta dei servizi deve contenere indicazioni relativamente a:

- tipologia utenza
- servizi offerti dalla Comunità residenziale
- ammontare della retta in relazione a prestazioni comprese o eventuali prestazioni escluse
- sistema di valutazione del gradimento per gli ospiti, i parenti e il personale
- modalità di accoglienza e di dimissione degli ospiti
- il progetto di vita della persona con disabilità
- l'équipe della comunità
- indicazione dei referenti della Comunità e modalità di contatto.

Art. 3 – Il Progetto di Vita

Il progetto formulato in favore delle persone con disabilità accolte nella Comunità deve connotarsi come Progetto di vita, che tiene in conto non solo della strutturazione di finalità, obiettivi e attività che si svolgono all'interno del “tempo Comunità” ma che assume necessariamente un respiro più ampio, a 360° rispetto a bisogni, necessità e aspirazioni proprie di colui che sceglie la comunità quale proprio luogo di vita.

Obiettivo primario cui l'associazione dovrà tendere, sarà quello di aiutare la persona e la famiglia a pensarsi in una dimensione di dinamicità, ponendosi obiettivi, ove possibile di crescita e di cambiamento, a partire dalle caratteristiche della persona con disabilità, dalle risorse personali, familiari e del contesto di appartenenza e di provenienza.

Nella strutturazione di un progetto di vita, l'associazione coinvolge la persona, la famiglia, i servizi, la comunità locale nel suo insieme. Si tratta di un'azione collettiva che deve promuovere la crescita della persona con disabilità.

La documentazione relativa al progetto di vita formulato in favore di ciascun ospite, i suoi aggiornamenti e modifiche effettuati in base ai periodici monitoraggi dell'équipe sullo stato di realizzazione degli obiettivi in esso posti, deve essere conservata in un **fascicolo personale** predisposto per ogni ospite. Nel fascicolo personale dovranno essere contenute tutte le notizie e informazioni relative allo stato di salute e alla condizione personale di ciascun ospite.

Art. 4 – L'équipe della Comunità

L'Associazione GPU, al fine di garantire un approccio multidimensionale, deve strutturare all'interno della Comunità un'équipe di riferimento, composta anche da personale volontario, nella quale siano ben identificate le seguenti professionalità:

- Assistente Sociale
- Medico
- Psicologo o Educatore professionale

In particolare, sarà compito dell'équipe valutare le domande di ingresso, concorrere alla strutturazione del progetto di vita, aggiornare i fascicoli personali degli ospiti, definire le dimissioni dalla struttura. Al fine di individuare il corretto target di utenza, con bisogni riconducibili all'ambito socio assistenziale, l'équipe utilizzerà strumenti propri, atti a valutare il livello di compromissione sociosanitaria o a propria discrezione potrà avvalersi di relazioni o attestazioni di servizi pubblici specialistici. Per la valutazione degli ingressi l'équipe dell'associazione si confronterà con il servizio sociale comunale con le modalità verranno ritenute di comune accordo più opportune.

Inoltre, di concerto con il Presidente e con il Consiglio Direttivo dell'Associazione G.P.U., l'équipe monitora il progetto generale di realizzazione della Comunità con particolare riferimento agli aspetti relazionali, educativi, assistenziali, sociali e sanitari.

Art. 5 – Protocollo per la gestione delle emergenze e dell'assunzione dei farmaci

L'associazione si impegna a redigere un protocollo per la gestione delle emergenze che dovrà attestare le modalità attuate dalla struttura per le manovre rapide in caso di necessità di evacuazione dei locali.

Dovrà redigere anche un protocollo per l'auto-somministrazione dei farmaci, in cui si evidenzia la procedura di preparazione delle terapie e le modalità di assunzione autonoma del farmaco da parte degli ospiti.

Detti documenti dovranno essere resi noti a tutti gli operatori della struttura e a tutti i volontari che presteranno la loro opera presso la Comunità. Inoltre dovranno essere resi facilmente disponibili e in evidenza per permetterne la consultazione all'interno della struttura.

Gli operatori e i volontari che prestano la loro attività nella Comunità devono essere edotti sulle principali operazioni di base in caso di emergenza riguardante lo stato di salute degli ospiti.

In particolare gli operatori devono essere appositamente formati per la gestione delle emergenze.

L'associazione GPU dovrà rispettare quanto previsto nel D.Lgs 81/2008.

Art. 6 - Criteri e Indicatori per il monitoraggio della sperimentazione

Per la valutazione degli esiti della presente sperimentazione, il Comune effettua attività di monitoraggio e valutazione sulla base dei seguenti criteri e indicatori, concordati con Associazione GPU:

CRITERI	INDICATORI per il MONITORAGGIO
Il target degli ospiti	Obiettivo: Monitorare gli ingressi e le relazioni tra gli ospiti e il

<p>individuato è appropriato</p>	<p>loro grado di soddisfazione</p> <p>Risponde alla domanda: il mix ipotizzato rispetto alle caratteristiche degli ospiti, il loro livello di gravità e di necessità assistenziali è adeguato?</p> <p>⇒ Analisi: verifiche periodiche con l'équipe che cura gli ingressi e le dimissioni/n. dimissioni e motivazioni/n. domande di ingresso respinte/n. interventi straordinari per gestione di situazioni di difficoltà relazionale tra ospiti.</p> <p>Prima verifica: a 6 mesi poi a un anno e raffronto del dato nel tempo</p>
<p>La previsione dei costi di gestione effettuata nel progetto e l'individuazione delle rette di frequenza sono appropriati</p>	<p>Obiettivo: Monitorare la sostenibilità sotto il profilo economico</p> <p>risponde alla domanda: quanto è sostenibile nel tempo la comunità familiare sotto il profilo economico?</p> <p>⇒ Analisi rapporto entrate / uscite, analisi dei Bilanci preventivo e consuntivo della gestione della struttura</p> <p>Prime verifiche: A sei mesi e a un anno</p>
<p>Il livello di presenza e di sostegno al progetto da parte dei volontari è appropriato</p>	<p>Obiettivo: Monitorare la sostenibilità sotto il profilo della partecipazione</p> <p>risponde alla domanda: quanto è sostenibile nel tempo il modello della comunità familiare sotto il profilo della partecipazione di attori volontari (dato rilevato con documentazione)?</p> <p>⇒ Analisi: dato quantitativo: n. volontari presenti stabilmente (dato minimo: mezza giornata alla settimana) e dato qualitativo: quanti volontari sono presenti per più tempo oltre lo standard minimo (specificando per quante ore alla settimana) e tipologia attività svolta dai volontari.</p> <p>Prima verifica: A sei mesi con successive verifiche trimestrali e raffronto del dato nel tempo</p>
<p>La risposta al bisogno di residenzialità del territorio è appropriata</p>	<p>Obiettivo: Monitorare l'adeguatezza della risposta residenziale offerta</p> <p>Risponde alla domanda: quanto la comunità familiare risponde adeguatamente al bisogno di residenzialità del territorio?</p> <p>⇒ Analisi: monitorare il tasso di saturazione / copertura dei posti disponibili</p> <p>Prima verifica: a sei mesi/a un anno e raffronto del dato nel tempo</p>
<p>Il modello assistenziale individuato è appropriato</p>	<p>Obiettivo: monitorare il grado di soddisfacimento dei bisogni assistenziali degli ospiti</p>

	<p>Risponde alla domanda: il modello assistenziale che prevede l'alternanza delle Assistenti Familiari residenti è funzionale al soddisfacimento dei bisogni degli ospiti? (Sia relativamente all'aspetto organizzativo -turni, riposi, ecc- sia relativamente all'aspetto delle prestazioni erogate ovvero le Assistenti Familiari sono in grado di far fronte a tutti i bisogni assistenziali anche in situazione di emergenza?)</p> <p>⇒ Analisi: turn over Assistenti Familiari, con motivazioni/ osservazione rispetto agli operatori da parte del Comune/ analisi aggiornamenti progetto di vita</p> <p>Prima verifica: a 3 mesi con successive verifiche trimestrali e raffronto del dato nel tempo</p>
--	--

L'Associazione GPU si impegna a mettere a disposizione del Comune di Busto Garolfo, per il tramite della sua struttura tecnica, tutta la documentazione descritta nel presente articolo, e comunque necessaria al fine di effettuare la verifica della sperimentazione in oggetto, in base ai criteri e agli indicatori sopra individuati.

Art. 7 – Debito informativo dell'Associazione GPU ONLUS

In fase di avvio della Comunità e ogni qualvolta verranno apportate modifiche, L'Associazione GPU è tenuta a presentare al Comune una copia della Carta dei Servizi e una copia dei protocolli, di cui agli artt. 2 e 5 del presente accordo.

L'Associazione GPU dovrà comunicare al Comune di Busto Garolfo:

- ogni nuovo ingresso in Comunità, avendo cura di specificare la tipologia di ricovero,
- ogni dimissione dalla Comunità,
- la composizione dell'équipe di cui all'art. 4 del presente accordo.

E' fatta salva la facoltà del Comune di Busto Garolfo, per il tramite della propria tecnostruttura, di effettuare visite e sopralluoghi in comunità allo scopo di verificare il buon andamento e la verifica del progetto complessivo della Comunità, tenuto conto di quanto stabilito in particolare all'art. 6 del presente accordo.

Art. 8 - Durata del Patto di collaborazione e cause di sua anticipata risoluzione

Il presente patto di collaborazione e di conseguenza la fase di sperimentazione della Comunità Oasi Domus avrà durata biennale, dalla data di avvio della Comunità stessa, comunicata all'Amministrazione Comunale dall'Associazione GPU in forma scritta.

In caso di grave inadempienza o violazione degli accordi stabiliti nel presente patto, motivati e circostanziati, o in caso di violazione di norme di legge, il Comune di Busto Garolfo può procedere alla risoluzione anticipata del patto definendo contestualmente la conclusione della sperimentazione. L'Associazione GPU può procedere con comunicazione formale alla richiesta di risoluzione anticipata del patto con contestuale conclusione della sperimentazione e chiusura della Comunità, dettagliando le proprie motivazioni e concordando con l'Amministrazione Comunale i tempi di cessazione dell'attività, in base alla presenza o meno di ospiti e alla formulazione di progetti residenziali alternativi in loro favore, definiti con i soggetti invianti.